



DI / POR FABIO PORTA*

Gli italiani sembrano diventati bravissimi a farsi del male da soli. Nel momento più delicato per l'azione del nuovo governo di Enrico Letta ci ha provato Silvio Berlusconi a buttare giù l'unico governo possibile in questa fase politica italiana, con il rischio di precipitare l'Italia in un nuovo caos istituzionale e in un abisso economico dal quale probabilmente non si sarebbe più risolledata.

La mossa di Berlusconi era arrivata pochi giorni prima del voto della "giunta elettorale" del Senato, che inevitabilmente lo avrebbe dichiarato decaduto dal titolo di senatore a seguito della condanna al terzo grado per evasione fiscale. Per fortuna dell'Italia e degli italiani, questa mossa si è rivelata un azzardo e – come diremmo in Brasile – “o tiro saiu pela culatra”! Cosa è successo? Semplicemente è accaduto che per la prima volta dopo quasi venti anni il “capo supremo” della destra populista italiana, il potentissimo e ricchissimo Silvio Berlusconi, ha ricevuto un “NO” dalla maggioranza del suo partito. Il “Popolo della Libertà” (così si chiama il partito del quale, fino a ieri, Berlusconi era il “padre-padrone”) ha voltato le spalle al suo leader e ha preferito fare un gesto di responsabilità, continuando a sostenere questo governo di emergenza nazionale nato all'indomani delle ultime elezioni dalle quali non era uscita una chiara maggioranza di governo.

Il governo di Enrico Letta, uno dei più giovani e prepara-

ti capi di governo che l'Italia abbia avuto nel dopo-guerra, esce più forte da questa prova e si prepara ad affrontare il 2014 per portare a casa i due risultati per i quali è nato con il sostegno dei due principali partiti italiani (il Partito Democratico e il Popolo della Libertà): realizzare una nuova legge elettorale, possibilmente nel quadro di una riforma delle istituzioni e del Parlamento, e affrontare la crisi economica dando nuovo impulso alle imprese e all'occupazione giovanile. Se il governo di Letta riuscirà ad affrontare queste due grandi questioni, sarà possibile contemporaneamente affrontare anche le questioni che riguardano gli italiani nel mondo e noi, italiani del Brasile. I primi passi non mi sono piaciuti, come leggerete nella sezione “Documenti”; la “diplomazia della crescita” che noi vorremmo al centro della politica del Ministero degli Esteri passa per la valorizzazione delle nostre collettività all'estero e non per una riduzione dei servizi consolari, per una soluzione dei loro annosi problemi e non per l'aumento delle deficienze della rete consolare. I nostri governanti sembrano ancora lontani da una piena comprensione di questo dato semplice e chiaro. A me, a noi, toccherà continuare a battere su questo tasto. Per il bene dell'Italia, prima ancora che degli italiani nel mondo.

* Fabio Porta è sociologo e Deputato eletto al Parlamento Italiano - Partito Democratico - Circoscrizione Elettorale all'Estero - America Meridionale (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>). ■

PANORAMA - Parece que os italianos tornaram-se muito bons em provocar, sozinhos, o próprio mal. No momento mais delicado para o trabalho do novo governo de Enrico Letta, Silvio Berlusconi tentou derrubar o único governo possível nessa fase política italiana, com o risco de precipitar a Itália toda em novo caos institucional e num abismo econômico do qual provavelmente não conseguiria sair.

A ação de Berlusconi tinha sido iniciada poucos dias antes do voto da “junta eleitoral” do Senado, que inevitavelmente haveria de destituir-lo do título de senador na esteira da condenação em terceiro grau por evasão fiscal. Para sorte da Itália e dos italianos, tal ação revelou-se falida e – como diríamos no Brasil – “o tiro saiu pela culatra”! Que aconteceu? Simplesmente aconteceu que, pela primeira vez depois de quase 20 anos, o “chefe supremo” da direita populista italiana, o poderosíssimo e riquíssimo Silvio Berlusconi recebeu um “não” da maioria de seu partido. O “Povo da Liberdade” (assim se chama o partido do qual, até ontem, Berlusconi era o “pai-patrão”) voltou as costas a seu líder e preferiu um gesto de responsabilidade, continuando a apoiar este governo de emergência nacional que nasceu após as últimas eleições que não configuraram uma clara maioria de governo.

O governo de Enrico Letta, um dos mais jovens e preparados chefes de governo que a Itália teve no pós-guerra, sai mais forte dessa prova e se prepara a enfrentar o ano de 2014 para levar para casa seus resultados pelos quais nasceu com o apoio dos dois principais partidos italianos (o Partido Democrático e o Povo da Liberdade): elaborar uma nova lei eleitoral, possivelmente no âmbito de uma reforma das instituições e do Parlamento, e enfrentar a crise econômica dando novo impulso às empresas e à ocupação juve-

nil. Se o governo de Letta conseguir enfrentar esses dois grandes problemas, será possível, ao mesmo tempo, enfrentar também as questões que dizem respeito aos italianos no mundo e a nós, italianos do Brasil.

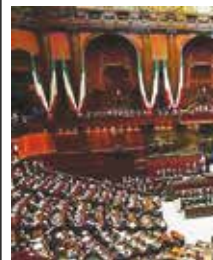
Os primeiros passos não me agradaram, como podem ler na seção “Documentos”: a “diplomacia para o crescimento”, que nós gostaríamos que estivesse no centro da política do Ministério das Relações Exteriores, passa pela valorização de nossas comunidades no exterior e não por uma redução dos serviços consulares, por uma solução de seus antigos problemas e não pelo aumento das deficiências da rede consular.

Os nossos governantes parecem ainda distantes de uma plena compreensão desse dado simples e claro. A mim, a nós, caberá continuar a bater nessa tecla. Para o bem da Itália, antes mesmo que para o bem dos italianos no mundo.

* Fabio Porta é sociólogo e Deputado eleito para o Parlamento Italiano - Partido Democrático - Circoscrição Eleitoral do Exterior - América do Sul (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>). ■

■ Il deputato Fabio Porta con il sindaco di Torino, Piero Fassino e il sindaco di Santiago, Carolina Tohá.

■ O deputato Fabio Porta com o prefeito de Torino, Piero Fassino e o prefeito de Santiago, Carolina Tohá.



ATTIVITÀ PARLAMENTARE

Fabio

SPAZIO DEL QUALE IL DE

AGENDA DEL

- ✓ **Genova, 1-2 settembre:** Festa Democratica, Dibattito sul “Cile a 40 anni dal golpe” con Carolina Tohá, Sindaco di Santiago del Cile;
- ✓ **Torino, 2 settembre:** Incontro con il Sindaco, Piero Fassino;
- ✓ **Roma, 5 settembre:** Incontro con il Presidente della Bolivia, Evo Morales;
- ✓ **Abano e Montegrotto Ter-**

me, 7 settembre: Festa cittadina “Notte Rosa” con omaggio al Brasile in occasione della Festa Nazionale;

- ✓ **Cornedo Vicentino (VI):** Inaugurazione della casa degli alpini “Cristovao Randon” e omaggio all'imprenditore italo-brasiliano Raul Randon;
- ✓ **Roma, 10 settembre:** Convegno alla Camera dei De-

ATTIVITÀ PARLAMENTARE*

■ **Proposte di Legge, interventi e interpellanze** ● Presenta come primo firmatario una proposta di legge per l'aumento dell'importo minimo mensile

delle pensioni pagate agli italiani residenti all'estero; ● Firmatario della legge sul cosiddetto "Pacchetto Controesodo", per favorire e incentivare il rientro in Italia di giovani ricercatori

emigrati all'estero; ● Presenta una interrogazione a risposta immediata in Commissione Affari Esteri sul divieto di sorvolo all'aereo del Presidente della Bolivia Morales da parte di alcuni governi europei; ● Interviene in Commissione Affari Esteri nel corso dell'audizione del Vice Ministro Marta Dassù sul processo di riorientamento della rete consolare italiana all'estero; ● Interviene in Parlamento a nome del Partito Democratico per ricordare i quaranta anni dal colpo di stato in Cile e il sacrificio di Salvador Allende. ■

TARE DEL DEPUTATO

Porta

PUTATO È RESPONSABILE



FOTO: GEMMA

DEPUTATO

- putati sul "Processo al Piano Condor";
- ✓ **Modena, 11 settembre:** Festa Democratica, conferenza di commemorazione a quaranta anni esatti dal colpo di stato e dalla morte di Salvador Allende in Cile;
- ✓ **Buenos Aires, 14-16 settembre:** Convegno dell'Ital-Uil e della Cgt argentina su: "Infortuni e salute nei luo-

- ghi del lavoro";
- ✓ **Roma, 16 settembre:** Convegno della "Fondazione Basso" sulle dittature in Sudamerica negli anni '60 e '70;
- ✓ **Roma, 18 settembre:** Conferenza Stampa di presentazione al Palazzo delle Esposizioni del Festival della Letteratura di Viaggio, quest'anno dedicato al Brasile. ■

FABIO PORTA INTERVIENE IN PARLAMENTO SUL TEMA DELLA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE DIPLOMATICO-CONSOLARE

Una dichiarazione fortemente critica dell'On. Fabio Porta sulla chiusura dei consolati nel corso dell'audizione del Vice Ministro Dassù davanti ai comitati per gli italiani all'estero riuniti di Camera e Senato

"Del provvedimento di chiusura di 12 sedi consolari nel mondo non condividiamo né il metodo né il merito". E' questa la severa valutazione che l'On. Fabio Porta ha espresso al Vice Ministro Marta Dassù nel corso dell'audizione che si è tenuta oggi davanti ai Comitati per gli italiani nel mondo riuniti di Senato e Camera.

"Non è stato corretto il metodo seguito perché non si sono coinvolti il Parlamento, le Commissioni Esteri e i Comitati per gli italiani nel mondo di Camera e Senato, né si è chiesto il parere del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, prescritto dalla legge istitutiva".

"Nel merito - ha proseguito l'on. Porta - la decisione sembra orientata più ad un mantenimento dello status quo, che ripropone una struttura diplomatico-consolare sorretta da una logica burocratica, che ad una vera strategia di rafforzamento e penetrazione".

"Non si affronta seriamente, infatti, il problema del patrimonio immobiliare all'estero; si parla sempre di costi e mai delle percezioni consolari che, almeno in parte significativa, andrebbero destinate al potenziamento della rete e dei suoi servizi; non si tiene conto della presenza della "nuova emigrazione" italiana all'estero".

"Soprattutto non si procede con decisione al riequilibrio del rapporto tra personale di ruolo inviato da Roma a costi elevati e impiego di personale locale che ha un livello retributivo più basso e conosce meglio il contesto nel quale si opera".

"Voglio ricordare che tale rapporto per l'Italia è fortemente squilibrato rispetto a quello dei nostri più attivi par-

ter europei".

"E' tempo - ha proposto l'On. Porta - di passare da una "spending review" di puro contenimento, e talvolta di tipo punitivo, ad una "incoming review", ossia ad un'analisi attenta di come e dove poter ottenere dei risparmi selezionando spese improduttive ed inutili o addirittura introiti rendendo più efficaci i servizi della rete consolare".

"Una "incoming review" che ribalterebbe la paradossale equazione secondo la quale alla presenza di una grande collettività italiana corrisponderebbe un proporzionale 'problema' consolare da affrontare".

"Le mie parole - ha concluso Porta - non sono di resistenza al cambiamento, pur necessario. Si tratta piuttosto di non mettere in alternativa il riorientamento della rete consolare verso aree di interesse strategico con l'abbandono ed il sacrificio delle nostre comunità. Queste comunità, voglio sottolineare, sono di fatto il maggiore fattore di internazionalizzazione di cui l'Italia possa godere in questo particolare momento".

"La rete-diplomatico consolare, così come la estesa presenza della comunità italiana nel mondo, costituiscono un fattore di forza del 'Sistema Italia' all'estero; un potenziale sul quale investire; non facciamo come quel contadino che non avendo la possibilità di comprare un paio di scarpe nuove preferì tagliarsi i piedi".

"Facciamo della 'spending review' una vera e propria revisione della spesa pubblica, in maniera moderna e intelligente e non con il bilanciamento di qualche zelante ma non sempre lungimirante funzionario ministeriale" ■